

LE PROMOZIONI IN COPPIA NEI TRE MUSEI UNIVERSITARI

A San Valentino, «Con un solo biglietto si entra in due» anche nei Musei universitari del palazzo degli Istituti anatomici. **Sabato 14**, infatti, i Musei di Antropologia criminale Cesare Lombroso (011/670.8195), di Anatomia umana Luigi Rolando (011/670.7883) e della Frutta Francesco Garnier Valletti (ingresso in corso Massimo d'Azeglio 52 e in via Pietro Giuria 15) offrono diverse agevolazioni. Per chi fosse interessato a visitare tutti e tre i musei, è previsto, ad esempio, un ingresso cumulativo al costo di 10 euro. Il Museo Lombroso e quello di Anatomia propongono, inoltre, un visita guidata gratuita rispettivamente alle 16 e alle 17. Le coppie interessate devono prenotare telefonando allo 011/670.8195 (dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 17).

Le collezioni storiche del Museo Lombroso comprendono preparati anatomici, disegni, fotografie, corpi di reato, scritti e produzioni artigianali e artistiche realizzate da carcerati e da internati nei manicomi. Anche il Museo di Anatomia umana e quello della Frutta, consentono, però, di visitare un eccezionale esempio di allestimento ottocentesco rimasto quasi inalterato, sebbene restaurato. Il secondo, in particolare, presenta una collezione di mille e più «frutti artificiali plastici» modellati a fine Ottocento.

[E. FE.]

Torino Sette

Data: 15 maggio 2015

Pagina: 8

Foglio: 1

POP&JAZZ. CONCERTO AL MUSEO. In occasione della Notte dei Musei il Museo di **Anatomia Umana** «Luigi Rolando» dell'Università, in collaborazione con l'Associazione Musicale degli Studenti Universitari del Piemonte diretta da Gian Luigi Panattoni, dedica un concerto del Gruppo Jazz a Billie Holiday, di cui ricorre il centenario della nascita. Insieme a Ella Fitzgerald è considerata la più grande cantante della storia del jazz. Nel concerto alcuni dei brani che la Holiday registrò in memorabili sedute d'incisione, accompagnati da un commento storico-critico che ne ripercorre la vita e l'opera. Aula Magna di corso Massimo d'Azeglio 52, **alle ore 18** con replica **alle ore 21**, ingresso è libero fino ad esaurimento posti.

(E. Fea)

IL 16 MAGGIO APERTURE STRAORDINARIE PER LA «NOTTE EUROPEA» LEONARDO, MODIGLIANI E NON SOLO SABATO SERA TUTTI AL MUSEO



ata in Francia nel 2005, «La notte europea dei musei» si festeggia, quest'anno, sabato 16 maggio. Quasi 2000 musei in circa quaranta paesi europei partecipano a questa celebrazione, che ha consentito di creare, nel frattempo, una vera e propria rete intorno a una manifestazione comune, raggiungendo un pubblico molto variegato. A Torino diversi musei e fondazioni aderiscono all'iniziativa.

Il Museo del Risorgimento (Via Accademia delle Scienze 5, 011/5621147) sarà aperto con orario continuato dalle 10 alle 24 (chiusura biglietteria alle 23), con ingresso gratuito e visite guidate alle 15,30 e alle 21 (al costo di 4 euro). Tornano invece al **Museo del Cinema** (Mole Antonelliana - via Montebello 20, 011/813 8511) proprio in occasione della Notte dei musei, le «Invasioni digitali» (con apertura fino alle 23), per rivivere le atmosfere del film «Una notte al museo 3 - Il segreto del faraone» (in occasione dell'uscita in blu-ray, dvd e digital Hd) e per promuovere patrimonio culturale e i tesori nostrani. L'appuntamento è per le 20 davanti al Museo, per una vera e propria invasione notturna

con sorprese e ospiti in tema. La partecipazione è gratuita, previa iscrizione su www.wwww.itna.it.

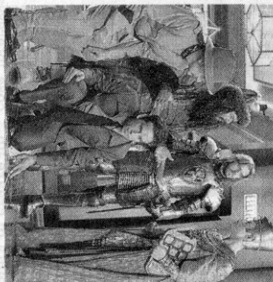
Tra le iniziative: al Mao incursioni jazz e alla Mole si ricrea l'Egitto in chiave hollywoodiana

«Federico Patellani» a Palazzo Madama e a «Modigliani» alla Cam, con visita guidata alle 22 (costo e prenotaz. allo 011/0881178). Il Mao ospiterà, nei giardini giapponesi, alcuni blitz musicali per il progetto raccolta fondi «Jazz to Nepal». Anche la **Prinacoteca dell'Accademia Albertina** (via Accademia Albertina 6) sarà aperta al costo di 1 euro ma dalle 18 alle 24 (ultimo ingr. 23,30) con la possibilità di visitare le collezioni, e la mostra «Giovani artisti e senso del sacro» anche con visita guidata (alle 21,30 - su www.accademiaalbertina.torino.it).

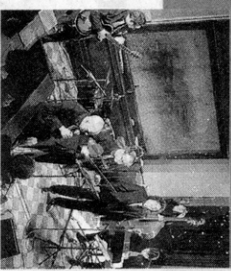
La **Prinacoteca Agnelli** (Lingotto, 011/0062713), infine, sarà aperta fino alle 22, con tariffa d'ingresso normale e con un workshop alle 15 per adulti e ragazzi dai 14 anni in su, per analizzare l'opera «La Madonna del Divino Amore» e cimentarsi nella copia del vero (prenotaz. su <http://prinacoteca-agnelli.it> - copiare dal vero). Il **Camparile Pà di Bruno** (il più alto della città) apre le sue porte con visita serale, dalle 20,30 alle 23,30. Per accedere alla salita in notturna è necessaria la prenotazione telefonando al 340/34614.09.

Infino, il Planetario e Museo di Astronomia di Pino tortese, sarà aperto, oltre al normale orario diurno, anche dalle 18 alle 24 (chiusura biglietteria alle 23) e offrirà al pubblico l'ingresso gratuito alle postazioni interattive. Dalle 19 alle 23 saranno, invece, proficaci alcuni spettacoli all'interno del Planetario digitale e sarà possibile seguire, dalle 21,30, il laboratorio per grandi e piccoli «Planet Explorers». La prenotazione è consigliata e i minori di 6 anni devono essere accompagnati da un adulto. Info e costi delle attività su www.planetarioditortino.it - news.

Anche lo **Inventum Museum** di corso Gaetano Scirea 50 aperto fino all'11 dimotte, dalle 21 tariffa ridotta.



«Una notte al museo 3»



Il Gruppo jazz degli studenti

UNIVERSITARI OMAGGIO A HOLIDAY

esteggiare la Notte dei Musei a ritmo di jazz e la proposta lanciata dal Palazzo degli Istituti Anatomici, per sabato 16 maggio. I Musei universitari che sono allestiti nel palazzo tra corso Massimo D'Azeglio 52 e via Pietro Chiurra 15, propongono, infatti, oltre all'apertura serale fino a mezzanotte e l'ingresso gratuito per tutto il giorno, anche lo spettacolo musicale «Ricordando Billie Holiday». Si tratta dei Musei di Anatomia Umana di Luigi Rolando, di Anatomologia Criminale Cesare Lombroso e di quello della Prutta. Lo spettacolo musicale, a cura del Gruppo jazz dell'Associazione musicale degli studenti universitari del Piemonte diretto da Gian Luigi Panattoni, avrà inizio alle 18 (con replica alle 21), nell'aula magna di corso Massimo D'Azeglio 52. Non occorre prenotare, l'ingresso è libero fino ad esaurimento posti. Sono inoltre, in programma, sempre dalle 21 (e sempre senza prenotazione), itinerari guidati gratuiti, con partenza man mano che si formano gruppi di visitatori. Info allo 011/67078850/011/6708195. **E.F.E.**

«Invaders» potranno condividere la propria avventura sui social network con l'hashtag #UnaNotteAlMuseo e incontreranno per aggiudicarsi il Blu-ray del film.

La **Fondazione Torino Musei** aderisce all'iniziativa proponendo, invece, l'apertura serale dalle 18,30 alle 24 al costo simbolico di 1 euro che consente di visitare le collezioni della Galleria Civica d'Arte Moderna (via Magenta 31, 011/4429518), del Museo d'Arte Orientale (Via S. Domenico II, 011/4436927) e del piano nobile di Palazzo Madama (piazza Castello, 011/4438501), dove è possibile ammirare il celebre «Autoritratto» di Leonardo da Vinci, con visita guidata alle 22 (costo e prenotaz. allo 011/5211788). Sempre aperte fino alle 24, ma con tariffa ordinaria, invece le mostre dedicate a

«Federico Patellani» a Palazzo Madama e a «Modigliani» alla Cam, con visita guidata alle 22 (costo e prenotaz. allo 011/0881178). Il Mao ospiterà, nei giardini giapponesi, alcuni blitz musicali per il progetto raccolta fondi «Jazz to Nepal». Anche la Prinacoteca dell'Accademia Albertina (via Accademia Albertina 6) sarà aperta al costo di 1 euro ma dalle 18 alle 24 (ultimo ingr. 23,30) con la possibilità di visitare le collezioni, e la mostra «Giovani artisti e senso del sacro» anche con visita guidata (alle 21,30 - su www.accademiaalbertina.torino.it).

La **Prinacoteca Agnelli** (Lingotto, 011/0062713), infine, sarà aperta fino alle 22, con tariffa d'ingresso normale e con un workshop alle 15 per adulti e ragazzi dai 14 anni in su, per analizzare l'opera «La Madonna del Divino Amore» e cimentarsi nella copia del vero (prenotaz. su <http://prinacoteca-agnelli.it> - copiare dal vero). Il **Camparile Pà di Bruno** (il più alto della città) apre le sue porte con visita serale, dalle 20,30 alle 23,30. Per accedere alla salita in notturna è necessaria la prenotazione telefonando al 340/34614.09.

Infino, il Planetario e Museo di Astronomia di Pino tortese, sarà aperto, oltre al normale orario diurno, anche dalle 18 alle 24 (chiusura biglietteria alle 23) e offrirà al pubblico l'ingresso gratuito alle postazioni interattive. Dalle 19 alle 23 saranno, invece, proficaci alcuni spettacoli all'interno del Planetario digitale e sarà possibile seguire, dalle 21,30, il laboratorio per grandi e piccoli «Planet Explorers». La prenotazione è consigliata e i minori di 6 anni devono essere accompagnati da un adulto. Info e costi delle attività su www.planetarioditortino.it - news.

Anche lo **Inventum Museum** di corso Gaetano Scirea 50 aperto fino all'11 dimotte, dalle 21 tariffa ridotta.

«Invaders» potranno condividere la propria avventura sui social network con l'hashtag #UnaNotteAlMuseo e incontreranno per aggiudicarsi il Blu-ray del film.

La **Fondazione Torino Musei** aderisce all'iniziativa proponendo, invece, l'apertura serale dalle 18,30 alle 24 al costo simbolico di 1 euro che consente di visitare le collezioni della Galleria Civica d'Arte Moderna (via Magenta 31, 011/4429518), del Museo d'Arte Orientale (Via S. Domenico II, 011/4436927) e del piano nobile di Palazzo Madama (piazza Castello, 011/4438501), dove è possibile ammirare il celebre «Autoritratto» di Leonardo da Vinci, con visita guidata alle 22 (costo e prenotaz. allo 011/5211788). Sempre aperte fino alle 24, ma con tariffa ordinaria, invece le mostre dedicate a

«Federico Patellani» a Palazzo Madama e a «Modigliani» alla Cam, con visita guidata alle 22 (costo e prenotaz. allo 011/0881178). Il Mao ospiterà, nei giardini giapponesi, alcuni blitz musicali per il progetto raccolta fondi «Jazz to Nepal». Anche la Prinacoteca dell'Accademia Albertina (via Accademia Albertina 6) sarà aperta al costo di 1 euro ma dalle 18 alle 24 (ultimo ingr. 23,30) con la possibilità di visitare le collezioni, e la mostra «Giovani artisti e senso del sacro» anche con visita guidata (alle 21,30 - su www.accademiaalbertina.torino.it).

La **Prinacoteca Agnelli** (Lingotto, 011/0062713), infine, sarà aperta fino alle 22, con tariffa d'ingresso normale e con un workshop alle 15 per adulti e ragazzi dai 14 anni in su, per analizzare l'opera «La Madonna del Divino Amore» e cimentarsi nella copia del vero (prenotaz. su <http://prinacoteca-agnelli.it> - copiare dal vero). Il **Camparile Pà di Bruno** (il più alto della città) apre le sue porte con visita serale, dalle 20,30 alle 23,30. Per accedere alla salita in notturna è necessaria la prenotazione telefonando al 340/34614.09.

Infino, il Planetario e Museo di Astronomia di Pino tortese, sarà aperto, oltre al normale orario diurno, anche dalle 18 alle 24 (chiusura biglietteria alle 23) e offrirà al pubblico l'ingresso gratuito alle postazioni interattive. Dalle 19 alle 23 saranno, invece, proficaci alcuni spettacoli all'interno del Planetario digitale e sarà possibile seguire, dalle 21,30, il laboratorio per grandi e piccoli «Planet Explorers». La prenotazione è consigliata e i minori di 6 anni devono essere accompagnati da un adulto. Info e costi delle attività su www.planetarioditortino.it - news.

Anche lo **Inventum Museum** di corso Gaetano Scirea 50 aperto fino all'11 dimotte, dalle 21 tariffa ridotta.

LE SALE APERTE, ORARI E INIZIATIVE D'ESTATE AL FRESCO DEL MUSEO SI GODE LA BELLEZZA

L'estate è il momento migliore per visitare mostre e musei. Ecco una panoramica delle aperture e degli orari.

MUSEO DEL RISORGIMENTO, piazza Carignano. Tel. 011/5621147. Da mart. a dom. 10-18 (ultimo ingr. 17). Aperto sabato 15 agosto con orario normale e ingresso ridotto (8 euro). Apertura straordinaria lunedì 17 agosto dalle 10 alle 18. Da sabato 15 a lunedì 17 visita guidata alle collezioni alle 15,30 senza bisogno di prenotazione (modalità e costi su www.museorisorgimentotorino.it).

POLO REALE. Il Polo comprende Armeria (011/543889), Biblioteca (011/545305) e Palazzo Reale (011/4361455), Galleria Sabauda (011/547440) e Museo Archeologico o di Antichità (011/5212251). La biglietteria unica per accedere alle collezioni ha sede a Palazzo Reale (in piazzetta Reale). L'orario della biglietteria è da mart. a dom. 8,30 - 18 e il sabato sera dalle 20 alle 23. Lunedì chiuso. La prima domenica di ogni mese (quindi domenica 2 agosto) l'ingresso è gratuito. Sabato 15 agosto saranno aperti alla sera Palazzo e Armeria Reale: dalle 20 alle 24 (ultimo ingr. 23). www.piemonte.beniculturali.it o www.poloitale.beniculturali.it.

MUSEO EGIZIO, via Accademia delle Scienze 6. Tel. 011/5617776. Da mart. a dom. 8,30-19,30 (ultimo ingr. 18,30). Lun. 9-14. Il Museo sarà aperto

Il Polo Reale è visitabile anche il sabato sera dalle 20 alle 23. Ingresso ridotto a 1 euro a Ferragosto a Palazzo Madama, Mao, Gam e Rocca

anche il 15 agosto, ore 8,30 - 21 (ultimo ingresso 20,30). Ulteriori info e iniziative su www.museoegizio.it

PALAZZO MADAMA, piazza Castello. Tel. 011/4433501. Orario 10-18, tranne dom. 10-19 e martedì (giorno di chiusura). La biglietteria chiude un'ora prima. Aperto sabato 15 agosto con ingresso ridotto a 1 euro. Sabato 15 e domenica 16 visite a tema «Vita da regina» alle 11 e alle 15. Attualmente si possono visitare diverse mostre, tra cui «Lino, lana, seta, oro. Sette secoli di ricami» e «Time table - a tavola nei secoli». Info e calendario



● Il Museo Egizio, che molti torinesi non hanno magari ancora visto nella sua veste rinnovata, sarà aperto anche il giorno di Ferragosto. A destra la mostra «Ian Cheng. Emissary in the Squat of Gods» ospitata alla Fondazione Sandretto

su www.palazzomadamatorino.it

CASTELLO DI RIVOLI, piazza M. di Savoia. Tel. 011/9565222. Da mart. a ven. 10-17, sab. e dom. 10-19 (la biglietteria chiude 30 minuti prima). Lun. chiuso. Aperto sabato 15 agosto con orario normale. Tra le mostre in corso si possono visitare quelle dedicate ad Uriel Orlow e ad Andrea Bruno. Tutti i dettagli su www.castellodirivoli.org.

GAM, via Magenta 31. Tel. 011/4429.518. Da mart. a dom. 10-18 (ultimo ingr. alle 17). Lun. chiuso. Aperto sabato 15 agosto con ingresso

MARELLA AGNELLI - Lingotto, 8 Gallery - Torre nord. Tel. 011/0062713. Tutti i giorni 10-19 (ultimo ingr. 18,15). Lun. chiusa. Aperta anche sabato 15 agosto con orario normale. Attività e mostre su <http://pinacoteca-agnelli.it>

FONDAZIONE SANDRETTO, via Modane, 16. Tel. 011/3797600. Ven. sab. e dom. 12-19. Aperta anche sabato 15 agosto con orario normale. Tra le mostre attualmente allestite «Tuttovero» e «Ian Cheng. Emissary in the Squat of Gods». Info su www.fsrr.org

ROCCA E BORGO MEDIOEVALE, parco del Valentino. Tel. 011/4431701. Rocca: da mart. a dom. 10-18 (ultimo ingr. 17,15). Lun. chiusa. Borgo 9-20. Entrambi aperti anche sabato 15 agosto con ingresso alla rocca al costo di leuro (il borgo è gratuito). Ulteriori info su www.borgomedievaletorino.it.

MUSEO DEL CINEMA, Mole Antonelliana, via Montebello 20. Tel. 011/8138511/8125658. Lun, merc, giov, ven e dom. 9-20, sab. 9-23 (ultimo ingr. 22). Chiuso il martedì. Aperto sabato 15 agosto con orario normale (alle 18 visita guidata alla mostra sul «Neorealismo» e alle 17,30 un'attività ludico-didattica per ragazzi - prenotazioni, costi ed eventuali variazioni di programma, telefonando allo 011/8138.564/5). Apertura straordinaria, infine, martedì 11 e 18 agosto, con orario 9-20 (ultimo ingr. 19). Du-

a 1 euro. Al momento si può visitare la mostra «Tuttovero». Info sul sito www.gamtorino.it

MUSEO ACCORSIOMETTO, via Po 55. Tel. 011/8129116. Da mart. a dom. 15-19. Lun. chiuso. Le visite alla collezione partono a cadenza oraria. Sarà aperto anche sabato 15 agosto con orario normale. Fino al 30 agosto si può visitare la mostra «Mazzonis e gli altri». Visite guidate e in lingua consultando il sito www.fondazione-accorsi-ometto.it o telefonando allo 011/837688 int. 3.

PINACOTECA GIOVANNI E



rante l'orario del museo è sempre possibile salire alla terrazza panoramica della Mole, a partire dalle 9 del mattino. Sempre valida, infine, la promozione «Speciale famiglia» con ingresso al museo a 10 euro per ogni adulto e gratuito per i minorenni. Ulteriori info su www.museocinema.it

MUSEO DELLA MONTAGNA, Monte dei Cappuccini, via Giardino 39. Tel. 011/6604104. Da mart. a dom. 10-18. Lun. chiuso. Aperto sabato 15 agosto con orario normale. Tra le mostre attualmente allestite «Cervino. Passi erratici 2015» e «Frammenti di un paesaggio smisurato». I dettagli e altre iniziative su www.museomontagna.org

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTOMOBILE, corso Unità d'Italia 40. Tel. 011/677666. Lun. 10-14, mart. 14-19, merc. giov. e dom. 10-19, ven. e sab. 10-21 (la cassa chiude un'ora prima). Aperto sabato 15 agosto con orario normale. Attività ed esposizioni su www.museoauto.it

MUSEO DELLA RESISTENZA, corso Valdocco 4a. Tel. 011/4420780. Da mar. a dom. 10-18, tranne giovedì 14-22 e lunedì, giorno di chiusura. Aperto anche sabato 15 agosto con orario normale. Info su www.museodiffusotorino.it

MAO, via San Domenico 9/11. Tel. 011/4436927. Da mart. a ven. 10-18, sab. 11-20 e dom. 11-19. La biglietteria chiude un'ora prima. Lun. chiuso. Aperto sabato 15 agosto con ingresso ridotto a 1 euro. Mostra ed eventi «Sulla rotta delle spezie». **Giovedì 30** alle 18 «Sulla pelle profumo d'oriente» a cura di Diletta Tonatto. I dettagli sul sito www.maotorino.it

MUSEO PIETRO MICCA, via Guicciardini 7. Tel. 011/546317. Da mart. a dom. 10-18 (ultimo ingr. 17). Lun. chiuso. Nei giorni di apertura sono previste visite guidate alle 10,30 - 14,30 e 16,30. Aperto anche sabato 15 agosto con orario normale e ingresso gratuito. È possibile prenotare visite guidate in lingua straniera offerte dai volontari dell'Associazione Amici del Museo Pietro Micca.

MUSEO DELLA SINDONE, via San Domenico 28. Tel. 011/4365832.

Tutti i giorni 9-12 e 15-19 (ultimo ingr. un'ora prima dell'orario di chiusura). Aperto sabato 15 agosto con orario normale.

MUSEO UNIVERSITARIO DI ANATOMIA UMANA, corso Massimo D'Azeglio 52. Tel. 011/6707883. Da lun. a sab. 10-18 (ultimo ingresso alle 17.30). Dom. chiuso. Aperto anche sabato 15 agosto con orario normale e ingresso gratuito.

MUSEO UNIVERSITARIO DELLA FRUTTA, via Pietro Giuria 15. Tel. 011/6708195. Da lun. a sab. 10-18 (ultimo ingr. 17.30). Dom. chiuso. Aperto anche sabato 15 agosto con orario normale e ingresso gratuito.

MUSEO LOMBROSO - DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE, via Pietro Giuria 15. Tel. 011/6708195. Da lun. a sab. 10-18 (ultimo ingr. 17.30). Dom. chiuso. Aperto anche sabato 15 agosto con orario normale e ingresso gratuito.

MUSEO DIOCESANO, piazza S. Giovanni, accanto al Duomo. Tel. 011/5156408 - Merc. 14-18, da giov. a dom. 10 - 18. Aperto anche sabato 15 agosto con orario normale. È in corso la mostra «Umberto Mastroianni. Tra coscienza civile e spirito del sacro». Ulteriori info su www.museodiocesantorino.it

MUSEO ETTORE FICO, via Francesco Cigna 114. Tel. 011/852510. Da merc. a ven. 14-19 - sab. e dom. 11-19 (la biglietteria chiude un'ora prima). Il museo sarà chiuso da lunedì 3 agosto a giovedì 27 agosto compresi. Ulteriori info sul sito www.museofico.it

REGGIA DI VENARIA, tel. 011/4593675. Da mart. a giov. 10-18, ven. e sab. 10-23,30, dom. 10-18. Lun. chiusa. Reggia, Giardini e mostre restano aperti anche venerdì 14 (Festa di Venaria) e sabato 15 agosto. Info sulle numerose esposizioni e iniziative (spettacoli, cene, aperitivi, proiezioni cinematografiche) e le speciali riduzioni di ingresso soprattutto in orario serale, sul sito www.lavenaria.it

Iniziative ed orari potrebbero subire variazioni si consiglia di verificare gli aggiornamenti sui siti o telefonando ai numeri sopra indicati.

tecnologia psicologia natura medicina

SCIENZE



LA GUERRA SUL WEB PER IL MUSEO LOMBROSO: È RAZZISMO. NO, STORIA

di Silvia Bencivelli

Da cinque anni è polemica, con seguito di **petizioni online**. Una per chiudere la raccolta, l'altra per tenerla aperta inquadrandola nel suo contesto culturale

Una collezione con centocinquantaquattro anni di storia. E due petizioni che si sfidano sul web, per chiederne la chiusura col marchio della vergogna o per mantenerla aperta e visitabile. Nessun museo in Italia scatena tanta animosità quanto quello di Antropologia criminale di Tori-

no, detto anche Museo Lombroso, che del Cesare Lombroso scienziato e medico torinese conserva strumenti, fotografie, documenti. Ma anche dettagli di autopsie, scheletri, calchi in cera e crani, raccolti tra manicomi e carceri di fine '800.

Per i fautori della prima petizione, promossa nel 2010 dal Comitato No Lombroso e ora appoggiata da oltre novemila firme, è giunta l'ora della *damnatio memoriae*. Lombroso, fondatore dell'antropologia criminale, avrebbe teorizzato idee antimeridionali e razziste, ancora oggi offensive per gli italiani del Sud. Invece per la seconda (quasi ottomila firme) «le teorie di Lombroso sono state ampiamente superate, ma comunque fanno parte della storia della criminologia».

+
A SINISTRA, I CALCHI IN CERA DELLE TESTE DI TRE CRIMINALI REALIZZATI DA LORENZO TENCHINI, ALLIEVO DI CESARE LOMBROSO (SOPRA).
IL MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE DI TORINO È STATO RIALLESTITO NEL 2009, PER IL CENTENARIO DELLA MORTE DELLO SCIENZIATO

Intanto il museo continua a ospitare visitatori, 50 mila all'anno. Il suo direttore, lo storico Silvano Montaldo, invita a vederlo prima di giudicarlo:

«Non c'è nessuna intenzione celebrativa. Come si può pensare che l'Università di Torino faccia un museo razzista?». Non solo. Secondo Francesco Cassata, docente di Storia contemporanea all'Università di Genova: «Il Comitato No Lombroso espone una visione ideologica e caricaturale della figura dello scienziato, smentita dalla ricerca storiografica. E anche dire che quella di Lombroso è "pseudoscienza" è inadeguato e anacronistico». Perché quella «era la scienza dell'epoca». E raccontarla non significa sposarne le idee.

«La vera ragione della bufera» spiega Montaldo «è che si pretende la restituzione del cranio del brigante Giuseppe Vilella». Definito «simbolo del riscatto di tutte le popolazioni calabresi e meridionali». La richiesta è stata avanzata dal Comune di Motta Santa Lucia, in provincia di Catanzaro, non dai discendenti. Ed è stata accolta dal Tribunale di Lamezia Terme. «Ma quel cranio è un bene culturale che appartiene allo Stato».

Per Cassata questa polemica potrebbe essere però l'occasione per discutere l'annoso problema «dell'esposizione di reperti legati a vicende storiche di colonialismo e razzismo». Insomma: come rappresentare le idee del passato, senza ambiguità ma senza nemmeno omissioni, anche se oggi quelle idee non valgono più. □

DA SABATO 7 ALLA PINACOTECA AGNELLI ED RUSCHA, LA POP ART VENUTA DAL NEBRASKA

La settimana dell'arte contemporanea, si arricchisce della mostra «Ed Ruscha Mix-master», che si apre al pubblico sabato 7 novembre, alle 10, alla Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli, in via Nizza 230 (orario: mar- dom.10-19; ingresso:10 euro, 8 euro gruppi, over 65, convenzionati; 4 euro ridotto speciale scuole e ragazzi 6-16 anni; gratuito 0-6 anni non compiuti, disabili, Abbonati Musei Torino Piemonte; tel.011/0062713, www.pinacoteca-agnelli.it; catalogo Rizzoli, sino 8 marzo 2016).

Il nuovo appuntamento in Pinacoteca s'inserisce nell'ambito del progetto sul tema del collezionismo, che in questa occasione propone le opere di Ed Ruscha, tra le quali «Standard Station Study», messe in rapporto con gli artefatti scelti dall'artista nelle collezioni dei musei torinesi, dalla Biblioteca «G. Grosso» a Casa Mollino.

Curata da Paolo Colombo e allestita da Marco Palmieri, la rassegna è suddivisa in capitoli, che racchiudono un importante patrimonio di testimonianze culturali. E così la mostra si configura con l'esperienza del pittore e fotografo Ruscha, che, nato nel Nebraska, ha realizzato opere accostate alla Pop Art, all'arte concettuale e al cinema sperimentale.



● Ed Ruscha, «Standard Station Study»

Il pittore e fotografo ha realizzato opere che sono accostate all'arte concettuale e al cinema sperimentale e messe in rapporto con le collezioni presenti a Torino

E partendo dal pastello «Smells Like Back of Old Hot Radio» di Ruscha, che apre la sezione «Radio», il suo discorso si confronta con il radiorecettore «La voce del Padrone» del Museo della Rai, mentre nell'area dedicata al «Cinema», presenta la tela «Baby Doe Study II» con accanto ana-

morfofi, disegni di Federico Fellini, del Museo del Cinema, e la silhouette per il teatro d'ombre di Klinger.

Proseguendo, si entra nelle sezioni «Movies», dove è proiettata la pellicola

«Miracle», e «Cars» con la Fiat 500 Topolino, del Centro Storico Fiat, e il «Bisiluro» di Carlo Mollino che si rapportano con l'acquatinta «Ford» di Ruscha. Le relazioni tra i lavori dell'artista (dal libro «Twentysix Gasoline Stations» a «Self-Portrait of My Forearm») e i documenti museali si sviluppano, inoltre, negli spazi «Animals», «Anatomy», «Criminals», «Gasoline Stations» e «Mountain». E s'incontrano il «Colibrì» del Collegio San Giuseppe e i disegni di ciliegie di Garnier Valletti dell'Accademia di Agricoltura, il calco di mele del Museo della Frutta e lo scheletro di nano «ipofisario» del Museo di Anatomia dell'Università. Fino ai tatuaggi di Carlo Pandini (Museo Lombroso) e le stampe dello sciatore Leo Gasperi di Mollino, Archivio Politecnico.

[A.MIS.]

La Lettura – Il Corriere della Sera

(A. Cavaglion)

Data: 15 novembre 2015

Pagina: 5

Foglio: 1

CORRIERE DELLA SERA

la Lettura

I dannati del gergo: una lingua senza sole. Gli studi di Lombroso sui commessi torinesi

L'interesse per le lingue settoriali, come per i tatuaggi, è una delle cento stranezze di cui si compone l'opera di Cesare Lombroso, la sua camera delle meraviglie. Sarebbe un peccato se, per la controversia giuridica sollevata contro il museo torinese a lui dedicato per la restituzione del cranio del detenuto Villella al suo paese natale in Calabria, corressimo il pericolo di discutere i suoi libri in tribunale.

Il tema dei gerghi e delle lingue degli emarginati è, fra tutti, il meno studiato. L'antropologo se ne occupò a lungo. Se scorriamo le annate della sua maggiore rivista, l'«Archivio di psichiatria, scienze penali ed antropologia criminale», scopriamo che l'interesse per la comunicazione gergale non riguardava soltanto il mondo dei malavitosi. Non è soltanto «l'uomo delinquente» a servirsi di un furbesco codice. Un capitolo molto curioso di questa ricerca avviata dalla scuola lombrosiana riguarda il linguaggio in uso negli esercizi commerciali, in particolare nei negozi di tessuti torinesi di fine Ottocento, quasi tutti proprietà di ebrei: per intenderci, il fondaco del nonno descritto nel famoso racconto omonimo di Primo Levi.

Perché il lessico deformato di quelle maestranze fosse da collegarsi alle onomatopee dei delinquenti non è semplice da spiegare. Lombroso, si sa, amava le acrobazie, ma c'è sempre nei suoi paradossi un fondamento di verità malinconica. Per chi lo ha coltivato in famiglia, ed è il caso sia degli antenati di Lombroso, sia di quelli di Levi, il «mercatare» è apparso sempre (e talvolta ancora appare, in tempi di crisi) una prigioniera. Dorata, ma pur sempre una prigioniera quella dei fondachi dei nonni, dove chi vi lavorava riteneva opportuno proteggersi dagli estranei ricorrendo a una intimità colloquiale talvolta aspra, certo non paragonabile ai tweet di chi lavora oggi nei centri commerciali delle grandi città.

Tra padrone del negozio e commessi scorreva un lessico gustoso, concepito allo scopo di non essere compresi dal cliente. Torino era famosa nell'Ottocento per le sue sartorie e l'eleganza delle sue vetrine. Sartine, soprattutto commesse, riempiono le pagine di De Amicis e di molta buona (e cattiva) letteratura d'appendice. Pochi sanno che quel microcosmo si serviva di «un gergo di trastullo». Qualche esempio. Un profumiere portava per insegna Latil Frères. La traduzione, «Fratelli Latil», faceva sì che latil venisse in gergo a significare «fratello». Il proprietario di un altro negozio si chiamava Celestino Long. Ed ecco che il nome assorbe il cognome: nasce così l'aggettivo celestin =lungo e il relativo verbo celestiné, tirare in lungo.

Si occupò della questione un eclettico collaboratore di Lombroso, Arturo Aly Belfâdel, un medico nato in Sicilia nel 1872, trasferitosi per completare gli studi a Torino. Come si vede, nella scelta dei collaboratori, Lombroso non era vittima di nessun pregiudizio antimeridionale. D'altra parte non è forse vero che proprio al Belfâdel dobbiamo la stesura di un'ammirevole grammatica piemontese? Nel 1898 sull'«Archivio di psichiatria, scienze penali ed antropologia criminale» esce un breve articolo, con tanto di vocabolario, *Sopra un gergo di commessi di negozio torinesi*.

Il gergo — lo sanno i lettori di Levi — è l'espressione di un mondo alla rovescia e pertanto ha le sue regole generali capovolte. Per dire bello si diceva cênü. «Brutto» diventa cênü löt (bello non). Nei gerghi, insegna Lombroso, si esprimono solo le qualità negative. Volendo esprimere la positività si nega la qualità negativa. Lasslu löt cütü alla lettera significa ciò che dice il padrone rivolto al commesso, alludendo al cliente: «Lascialo non acchiappare», per dire esattamente il contrario («Non lo lasciar fuggire»). Belfâdel scrive di aver raccolto vocaboli dal commesso di un negozio che non nomina: «Io non conosco questo padrone, ma, se debbo credere alla fama, è un onesto negoziante, un po' burbero e null'altro». Dalle cronache di famiglia redatte da Paola, Giorgio e Maria Carla Colombo, in un libretto uscito qualche anno fa (*Trait-d'union*, 2011), apprendiamo che l'informatore potrebbe essere Edoardo Colombo, titolare della ditta Fratelli Torta con sede a Torino in via Roma 23 a due passi dal fondaco del nonno di Levi. In gioventù aveva girovagato in bicicletta per il Piemonte cercando di piazzare i suoi scampoli; poi aveva fatto fortuna, ma doveva avere un carattere, a detta dell'esigente collaboratore di Lombroso: «Io volevo raccogliere molte più parole e perciò mi rivolsi ad un commesso, il quale poi si rifiutò dicendo di avere avuta proibizione dal padrone di comunicarmele».

Di questo Gnôr Còlômbô possediamo, debitamente alterato, il profilo che Primo Levi ci offre nel racconto Argon (ne *Il sistema periodico*): «Nel Piemonte del secolo scorso», scrive, «il commercio delle stoffe era sovente in mani ebraiche, e ne è nato un sottogergo specialistico che trasmesso dai commessi divenuti a loro volta padroni, e non necessariamente ebrei, si è diffuso a molte botteghe del ramo e vive tuttora, parlato da gente che rimane stupita quando viene casualmente a sapere che usa parole ebraiche».

In questa lingua umiliata, spiegano Lombroso e Levi, mancano, «in quanto inutili», vocaboli come «giorno», «sole», assenti pure nella lingua del Lager. Il mercatare come dannazione? Il fondaco dei nonni come una cella buia? Il fantasma di Lombroso turba i sonni degli studiosi di Primo Levi, ma non solo.

STORIE DI CITTÀ

BRUNO GAMBAROTTA



Non mi piace firmare petizioni e appelli, soprattutto se sono esortato a farlo. Questa volta voglio fare un'eccezione e non solo firmo ma esorto chi mi legge a farlo. Dobbiamo fare argine contro un tentativo oscurantista che ci riporta indietro di secoli: circola una petizione sul web di un "Comitato no - Lombroso" che invoca la chiusura del Museo di Antropologia Criminale Cesare Lombroso di Torino. Hanno già raccolto più di 13mila firme. Per contrastarla è nata la petizione "Non chiudete il Museo Lombroso" che finora ha raccolto 10.146 firme, compresa la mia. Ne mancano 4.828 per arrivare a 15mila, traguardo minimo. La richiesta di chiusura di un museo unico al mondo per documentare un capitolo fondamentale della storia della scienza s'inserisce nel solco delle rivendicazioni neo borboniche che nelle stagioni critiche affiorano in Italia. L'accusa è sanguinosa: razzismo contro i meridionali. Nel 1870, esaminando il cranio del brigante calabrese Giuseppe Vilella, Lombroso trovò una fossa occipitale mediana che lo portò a credere che la specie potesse non solo evolversi, come aveva dimostrato Darwin, ma anche a regredi-

re. Nacque così la teoria dell'atavismo con la biologica predisposizione a delinquere. Lo stesso autore ammise in seguito che la sua teoria era errata, per cui il museo che si vuole chiudere ha il grande merito di documentare in concreto il concetto fondamentale che la scienza avanza grazie al fatto che i risultati a cui giunge sono sempre suscettibili di successive correzioni. Nulla mai deve essere dato per definitivo. Molti altri sono gli aspetti singolari di questo museo: la raccolta dei corpi di reato che rischiarano la scena del delitto e raccontano la mentalità del suo autore. La sola collezione dei manufatti dei folli e dei carcerati rende meritevole la visita al museo; sono esposti 80 orci per bere, provenienti dalle carceri Nuove di Torino, sui quali i detenuti incisero disegni e messaggi alla fine del XIX secolo. In parallelo l'evoluzione del sistema carcerario è documentata dalla raccolta dei modelli di celle e di quello del carcere di Filadelfia considerato umanitario quando sorse nel 1829. Non passa giorno senza che le cronache ci ricordino la disumana condizione dei carcerati in Italia e proprio in questo museo si trovano materiali e documenti per motivare l'urgenza di una riforma radicale. Per firmare la contro petizione si deve andare sul sito "non chiudete il museo lombroso".

ORARI E APERTURE LE FESTE AL MUSEO PORTANO IN DONO TANTA BELLEZZA



● Alla Gam il 23 un laboratorio ispirato alla mostra su Monet



ELISABETTA FEA

I musei torinesi offrono, anche quest'anno, molte opportunità per trascorrere le feste natalizie tra arte, scienza e storia. Saranno aperti per lo più durante tutte le festività (gli orari riportati rappresentano le eccezioni) con proposte di vario genere: esposizioni temporanee, attività per le famiglie, visite guidate e itinerari teatrali.

FONDAZIONE TORINO MUSEI

Comprende Galleria d'Arte Moderna (via Magenta 31, 011/4429.518, da mart. a dom. 10-19,30), Palazzo Madama (p.za Castello, 011/4433501, da lun. a sab. 10-18, dom. 10-19 e martedì giorno di chiusura), Museo d'Arte Orientale (via S. Domenico 9/11, 011/4436928, da mart. a ven. 10-18 e sab. e dom. 11-19) e Borgo e Rocca del Valentino (011/4431701- da mart. a dom. 10-18, il borgo tutti i giorni 9-19). Saranno chiusi solo il 25 dicembre, mentre resteranno aperti il 24 e 31 dicembre con orario ridotto (10-14) ad esclusione del Borgo (9-14) e l'1 gennaio con orario 14-18, tranne la Gam (14-19,30) e il Borgo (14-19). Il 6 gennaio apertura normale esclusa la Gam (10-19,30). Sono in programma diverse attività per lo più per le famiglie.

In particolare alla Gam, il 23 dicembre alle 15 «Paesaggi in bolla» ispirato alla Mostra su Monet (attualmente in corso), e il 6 gennaio alle 15, visita all'esposizione «Una seduta...allo Studio 65» più laboratorio.

A Palazzo Madama, fino al 6 gennaio, saranno a disposizione, nella Sala Guidobono, cartoncini e altri materiali per creare decorazioni. Il 28 dicembre e il 4 gennaio, alle 15,30 «Dal buio» laboratorio sulla mostra in corso «Jusepe de Ribera e la pittura a Napoli». Tra le altre esposizioni in corso: «Gio Ponti. L'eleganza della modernità».

Al Mao, il 26 dicembre alle 16,30 visita guidata all'allestimento «Impressioni giapponesi in dialogo con Monet», il 30 alle 16 «Impressioni dalla Città Proibita in occasione della mostra Il drago e il fiore d'oro» e il 6 gennaio alle 16 «Profumi e colori d'oriente» (costi e prenotazioni allo 011/4436999 o scrivendo a didattica@fondazioneorinomusei.it).

Oltre al Presepe di Luzzati (allestito fino al 10 gennaio), il Borgo propone visite teatrali il 26 e il 27 dicembre dedicate ad Alfredo D'Andrade e alla mostra «Carissimo Pinocchio» (info e prenotazioni: 011/5211788 e prenotazioniftm@arteintorino.com).

POLO REALE - Comprende Armeria (011/543889), Biblioteca (011/545305) e Palazzo Reale (011/4361455), Galleria Sabauda (011/547440) e Museo Archeologico o di Antichità (011/5212251). La biglietteria è unica, ha sede a Palazzo Reale ed è aperta con orario 8,30 - 18. Il Polo sarà normalmente aperto durante tutte le festività tranne il 25 dicembre e l'1 gennaio, ma il programma potrebbero subire variazioni e potrebbero anche esserci ulteriori aperture straordinarie o eventuali chiusure aggiuntive, si consiglia pertanto di verificarne gli aggiornamenti (anche di orario) ai rispettivi numeri o su www.polo-reale.beniculturali.it.

ARTE - Il Museo Accorsi Ometto (via Po 55, 011/8129116, da mart. a ven. 10-13 e 14-18, sab. e dom. 10-13 e 14-19) sarà chiuso il 24, 25, 31 dicembre e l'1 gennaio. Nei restanti giorni sarà aperto con orario normale e con due aperture straordinarie lunedì 28 dicembre e lunedì 4 gennaio con orario 10-13 e 14-19. Le visite alla collezione permanente sono sempre guidate e partono ogni ora (info su visite a tema e sulla mostra «Divisionismo tra Torino e Milano», attualmente in corso, visitando il sito www.fondazioneaccorsi-ometto.it).

La Pinacoteca Agnelli (Lingotto, 011/0062713, da mart. a dom. 10-19, ultimo ingr. 18,15) sarà chiusa il 24, 25 e 31 dicembre, mentre l'1 gennaio è prevista l'apertura ridotta 15-19. Il 6 gennaio ci sarà «La Befana in Pinacoteca» con un laboratorio legato alle silhouettes per teatro d'ombra provenienti dalla collezione del Museo del Cinema. Esposizioni e altre attività su www.pinacoteca-agnelli.it.

Il Castello di Rivoli - Museo d'Arte Contemporanea (011/9565222, da mart. a ven. 10-17, sab. e dom. 10-19) sarà chiuso il 25 dicembre e l'1 gennaio e aperto il 24 e 31 dicembre (10-17). Il 6 gennaio l'orario d'apertura sarà prolungato fino alle 19. Mostre ed attività su www.castellodirivoli.org. La Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (via Modane 16, 011/3797600, aperta giov. 20-23 e da ven. a dom. 12-19,) sarà chiusa il 24, 25 e 31 dicembre e l'1 gennaio (mostre, iniziative ed eventuali variazioni su www.fsrr.org).

ALTRE INIZIATIVE - Il Museo Egizio (via Accademia delle Scienze 6, 011/5617776, da mart. a dom. 9-18,30 e lun. 9-14 - ultimo ingr. un'ora prima della chiusura) sarà aperto durante le festività natalizie (e cioè fino al 6 gennaio) con orario 8,30-19,30 escluso il 25 dicembre (unica giornata di chiusura) e il 24 e il 31 dicembre il cui orario sarà 9-18,30 (ultimo ingr. un'ora prima della chiusura). Attività, visite guidate ed eventuali variazioni d'orario si possono consultare sul sito www.museoegizio.it o telefonando allo

Torino Sette

(E. Fea)

Data: 18 dicembre 2015

Pagina: 35

Foglio: 2/2

011/4406903 o al numero sopra riportato.

Il Museo del Risorgimento (p.za Carignano, 011/5621147, da mart. a dom. 10-18, ultimo ingr. 17) sarà sempre aperto con orario normale tranne il 25 dicembre e l'1 gennaio. Il 24 l'apertura sarà con orario ridotto (10-13). Dal 26 al 31 dicembre e dal 2 al 6 gennaio è quindi previsto l'orario normale e sono in programma visite guidate alle collezioni. Info e costi (anche sulla mostra «Immaginare la nazione» attualmente in corso) su www.museorisorgimentotorino.it.

Il Museo del Cinema (via Montebello 20, 011/8138511/8125658) sarà sempre visitabile nei consueti giorni di apertura: da lun. a dom. 9-20, tranne mart. (giorno di chiusura) e sab. 9-23 (le casse chiudono un'ora prima). Il museo sarà dunque aperto con orario normale tranne il 24 e il 31 (9-18) e il 25 dicembre e 1 gennaio (15-20). Sono previste aperture straordinarie martedì 29 dicembre e martedì 5 gennaio (9-20). Fino all'11 gennaio si può visitare la mostra dedicata al «Cinema neorealista». Info (anche per visite guidate, attività per ragazzi, riduzioni d'ingresso dello «Speciale famiglia» e salite con l'ascensore panoramico su www.museocinema.it).

Il Museo della Montagna (m.te dei Cappuccini, 011/6604104, da mart. a dom. 10-18) sarà aperto, seguendo l'orario normale, tranne il 24, 25 e 31 dicembre

e l'1 gennaio (giornate di chiusura). Mostre e altre iniziative su www.museomontagna.org.

Il Museo dell'Automobile (c.so Unità d'Italia 40, 011/677666, lun. 10-14, mart. 14-19, merc. giov. e dom. 10-19, ven. e sab. 10-21 - ultimo ingr. un'ora prima) sarà aperto durante tutte le festività. Il 24 e 31, con orario ridotto 10-14, il 25 dicembre e 1 gennaio, 14-21 e il 6 gennaio 10-19. E' prevista anche l'apertura straordinaria (sempre 10-19) lun. 5 gennaio. Sono in programma numerose attività come, ad esempio «Festeggia il nuovo anno al Mauto» (l'1 gennaio alle 16). Info e programma su www.museoauto.it.

Il Museo della Sindone (via S. Domenico 28, 011/4365832, aperto tutti i giorni con orario 9-12 e 15-19, ultimo ingr. 18) sarà chiuso il 25 dicembre e l'1 gennaio. Negli altri giorni le aperture seguiranno l'orario normale. Solitamente visitabile solo su prenotazione, il Museo della Radio e della Televisione (Centro di Produzione Rai, sala Enrico Marchesi, via Verdi 16, 011/810.4666/4440/4944) sarà straordinariamente aperto durante le festività, nei giorni 26 e 27 dicembre e 2, 3 e 6 gennaio con orario 15 - 19.

Il Polo museale scientifico dell'Università (Palazzo degli Istituti anatomici - c.so M. D'Azeglio 52 e via P. Giuria 15, 011/6707883 e 011/6708195, dal lun. al sab. 10-18) raggruppa i Musei di Anatomia Umana, di Antropologia Criminale Cesare Lombroso e quello della Frutta. Saranno aperti tutti e tre con orario normale tranne il 24, 25 e 31 dicembre e l'1 gennaio. I programmi e gli orari potrebbero subire variazioni, si consiglia di verificarne gli aggiornamenti sui siti ai numeri sopra riportati.

Molti sono chiusi solo il 25, come l'Egizio e il Polo Reale

**Visite guidate il 26 al Mao e teatralizzate al Borgo
il 26 e il 27. Laboratori alla Gam e a Palazzo Madama**

MUSEO LOMBROSO. LA SVOLTA SI RICORRE AL PARLAMENTO EUROPEO

PAOLA VONA



On. Aldo Patriciello

Al professor Cesare Lombroso bastava poco per riconoscere (e far condannare) ladri, assassini, briganti. L'anatomia non mentiva: distanza tra gli occhi, misure del cranio, conformazione della fronte ed, infine, la conferma alla base della nuca: la "fossetta occipitale interna", tipica dei biologicamente inferiori. La cosiddetta "teoria dell'uomo delinquente atavico" ebbe largo seguito nella seconda metà dell'Ottocento anche tra coloro che si trovarono alla guida del neonato Stato italiano, gli stessi convinti che a sud di Roma altro non vi fosse che arretratezza e popolazioni primitive. La vasta collezione del medico veronese, costituita perlopiù da teschi, ossa e oggetti usati da "mattoidi" e criminali, è oggi esposta

a Torino nel museo di Antropologia criminale, a lui dedicato. Molti i crani di meridionali, soprattutto quelli accusati di brigantaggio. Il comitato "No-Lombroso" si batte da anni per contrastare definitivamente tali teorie razziste, per la chiusura del museo e per seppellire i resti ossei nei paesi d'origine. L'onorevole Aldo Patriciello, europarlamentare di Forza Italia, condividendo in parte le finalità del comitato e sottolineando il fattore discriminante del museo lombrosiano, ha presentato la questione all'attenzione del Parlamento Europeo con apposita interrogazione.

Onorevole Patriciello, qual è stato l'esito?

«Senza altro positivo. L'interrogazione non aveva ovviamente lo scopo di far chiudere il Museo Lombroso ma solo di portare all'at-

tenzione dell'Unione Europea un problema essenzialmente di natura storico-culturale. Nella sua risposta, l'allora Commissario europeo per i diritti fondamentali Viviane Reding, ha ribadito l'alto valore dei principi di parità di trattamento e di non discriminazione, sanciti anche nella Carta dei Diritti fondamentali, sollecitando le autorità italiane ad intervenire affinché tali principi vengano tutelati e rispettati».

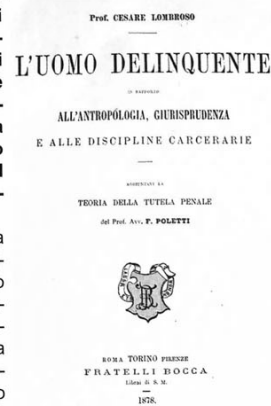
L'International Council of Museums ha dichiarato che le collezioni anatomiche conservate nei musei pubblici vanno considerate come reperti da tutelare. Come si concilia l'intento del comitato con le norme del Codice dei Beni culturali?

«Innanzitutto bisogna tener conto dell'ordinanza di primo grado del Tribunale di Lamezia Terme, che ha condannato il museo a restituire i resti di Giuseppe Villella al suo paese natale. In secondo luogo, ritengo che il problema non sia tanto svuotare le sale delle

sue collezioni anatomiche, quanto quello di posizionare la sua stessa esistenza all'interno di una nuova prospettiva storica. Un museo è per definizione il racconto di un periodo storico, di un'idea, di un modo di agire: se da più parti se ne chiede la chiusura è perché quel racconto, evidentemente, presenta delle falle».

La petizione del comitato, da lei sottoscritta, intende rimuovere i "riferimenti allo pseudoscienze Cesare Lombroso dalle città e dai libri". E' giusto cancellare una tappa dell'evoluzione degli studi antropologici italiani, anche se ufficialmente dichiarata non attendibile?

«Il razzismo antropologico presente nell'operato di



Fronte spizio de L'uomo delinquente, Torino, ed. Bocca, 1878

Lombroso è figlio di un certo periodo storico e va di sicuro contestualizzato. Le sue teorie sono state ampiamente screditate dalla scienza ma rappresentano, purtroppo, ancora la base ideologica per molti dei pregiudizi anti-meridionali con cui tutt'oggi dobbiamo fare i conti. Del resto, basta consultare alcuni dizionari per rendersi conto di come persista un certo modo di ragionare e di descrivere la realtà del sud Italia. Certo è che fa specie pensare che molte strade portino il nome di un uomo che ha teorizzato l'inferiorità intrinseca dei meridionali. E' come se in

I musei servono anche a raccontare gli errori commessi nel corso nella storia dall'umanità (si pensi ai complessi dedicati alla memoria delle vittime dell'Olocausto), come monito per le generazioni future. Potrebbe, sotto questa diversa ottica, continuare ad essere esposta la collezione lombrosiana?

«Non spetta certamente a me stabilire in che modo organizzare e gestire un museo. Sono d'accordo sul fatto che alcuni abbiano lo scopo di tenere alta l'attenzione sugli errori del passato, ma è proprio questa la caratteristica che

credo manchi al Museo Lombroso. In questi giorni abbiamo assistito in tutta Europa alle celebrazioni per la giornata della Memoria, per ricordare appunto gli orrori commessi dal nazismo nei confronti degli ebrei e non solo. I campi di con-

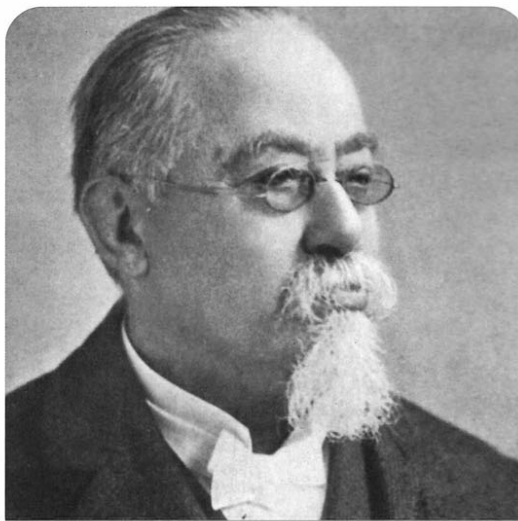
centramento sono testimonianze dirette di quelle atrocità: veri e propri "musei dell'orrore" a cielo aperto che documentano quanto accaduto durante la seconda guerra mondiale.

È la conoscenza di cosa sia successo al suo interno che fa di Auschwitz il luogo simbolo della barbarie nazista: diversamente sarebbe solo un complesso senza senso. Il Museo Lombroso è privo di quel racconto degli eventi che fanno da sfondo alla nascita della "collezione" del medico veronese».



Il cranio di Giuseppe Villella

Germania o in Inghilterra, dedicassero un museo a Houston Stewart Chamberlain, teorico della superiorità della razza ariana. E' importante quindi che si affermi un sentimento di vero sdegno e rifiuto delle idee razziste di Lombroso: una condanna senza appello, che però, al momento, non mi pare di scorgere. Si può poi ragionare sull'opportunità di finanziare o meno con soldi pubblici questo museo in un periodo in cui mancano i soldi perfino per rifornire le stazioni dei Carabinieri o gli istituti scolastici».



Cesare Lombroso

Un museo del genere potrebbe contribuire ad alimentare forme di intolleranza e razzismo nei confronti del Sud Italia e di coloro che appartengono a culture diverse, come, ad esempio, gli immigrati qui residenti?

«Come parlamentare ho imparato ancora di più ad apprezzare le diversità e a rispettarne il valore. L'Unione Europea pone grande attenzione alla difesa dei principi di tolleranza e di non discriminazione. L'apertura del Museo Lombroso ha generato molte polemiche perché è avvenuta in un momento in cui sono forti le richieste di una rivisitazione storica dei fatti accaduti nel Mezzogiorno all'indomani dell'Unità d'Italia. Una revisione che non deve essere occasione per fomentare inutili campanilismi, ma che, anzi, contribuisca a rendere ancor più forte la nostra comune appartenenza nazionale. Il Sud Italia non può continuare ad essere oggetto di pregiudizi o ad

essere trattato come un cittadino di serie b. Da questo punto di vista, la politica deve fare la sua parte e prendere atto che il clima è cambiato. Non si può pensare, ad esempio, di stanziare per l'intero Mezzogiorno, come è stato fatto dall'attuale Governo, una quota di finanziamento per le infrastrutture ferroviarie pari all'1,2 per cento: sono provvedimenti che contribuiscono ad approfondire quel divario Nord-Sud che non giova al



Paese. I problemi del Museo Lombroso sono solo una proiezione parziale di un malessere più ampio che riguarda la nostra storia comune».

Un viaggio di Ed Ruscha nelle memorie di Torino

TORINO. Fu uno dei più importanti esponenti della **Pop art americana**, invitato con Roy Lichtenstein e Andy Warhol nella storica mostra «New painting of Common object» (curata da Walter Hopps nel Museo d'Arte di Pasadena) che sancì la nascita del movimento nel 1962. Nato in Nebraska nel 1937, nel 1973 è entrato nella scuderia di **Leo Castelli** e la sua opera più pagata è stata venduta da Christie's a New York nel 2014 per 3,4 milioni di dollari. **Ed Ruscha** arriva a Torino nella **Pinacoteca Agnelli** con la rassegna «**Mixmaster**», dal 7 novembre all'8 marzo. Curata da **Paolo Colombo**, la mostra s'inserisce nel filone d'**indagine del collezionismo** che caratterizza la programmazione del museo. **Disegni, fotografie e dipinti** (alcuni inediti) dell'artista (nella foto, «Standard Station Study_D1986_63» sono esposti accanto a **oggetti e manufatti** provenienti dalle collezioni di diversi musei torinesi, tra cui il **Museo Lombroso**, il **Museo Casa Mollino**, il **Museo della Frutta**, il **Museo della Rai**, il **Centro Storico Fiat** e altri. Si tratta di una riflessione sulle memorie del territorio compiuta dallo stesso Ed Ruscha, il quale oltre alle sue opere presenta alcuni lavori della propria collezione, in un gioco di rimandi tematici e affinità estetiche che mettono in luce la sua peculiare capacità di elevare a uno stato di eterea bellezza la banalità e la desolazione del paesaggio urbano e della vita quotidiana.



Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli,
via Nizza 230/103,
tel. 011/0062008, mar-dom 10-19,
www.pinacoteca-agnelli.it,
«Ed Ruscha: Mixmaster»
dal 7 novembre all'8 marzo